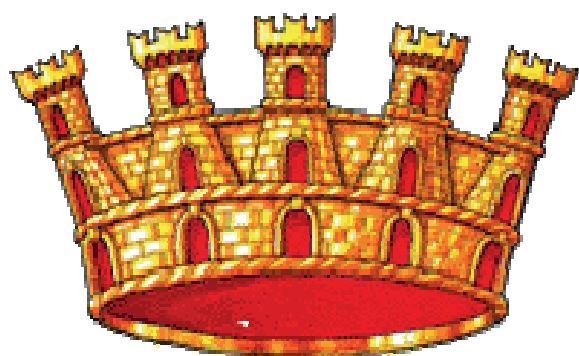


COMUNE DI CORREGGIO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 24/06/2016





SI PROCEDE CON L'APPELLO NOMINALE

...omissis (vedi frontespizio delibera)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Buonasera a tutti, bentrovati a questo consiglio comunale di giugno, che abbiamo anticipato un po' perché il giorno 30, ahimè, non era un venerdì.

Come prima cosa, come scrutatori nomino:

- per la maggioranza Gabriele Tesauri e Margherita Borghi
- per l'opposizione, invece, nomino Nicolò Magnanini.

Procediamo già quindi con il primo punto all'Ordine del Giorno di questo Consiglio Comunale.

Punto 1 all'Ordine del giorno: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Io come comunicazione, perché ne devo dare atto, vi devo dire che il gruppo consigliere Movimento cinque stelle ha presentato una mozione dal titolo "Convocazione d'urgenza consiglio comunale in merito alle vicende EnCor". Si tratta di un atto che mi hanno presentato proprio seduta stante oggi, l'atto a mio modo di vedere, e non solo a mio modo di vedere, ma sulla base del Regolamento del Consiglio Comunale, non è accoglibile, per una serie di motivi.

Innanzitutto vi voglio dare poi lettura ovviamente degli articoli del Regolamento del Consiglio Comunale.

L'atto che è stato presentato è nominato "mozione". Lo svolgimento delle mozioni è regolato dall'art. 9 del Regolamento del Consiglio Comunale e per quanto riguarda la loro presentazione l'art. 9 comma 2 che recita testualmente:

“La mozione è presentata al Sindaco e al presidente del Consiglio, qualora la presentazione avvenga nel corso di una seduta (quindi è anche un caso molto affine se non del tutto identico a quello in esame) il Presidente del Consiglio accertato che la mozione abbia ad oggetto argomento all’ordine del giorno ne dispone l’immediata discussione”.

Non mi pare che questa mozione, prima cosa, abbia ad oggetto degli argomenti attinenti all’ordine del giorno che abbiamo deliberato in ufficio di Presidenza.

Seconda cosa, c’è anche un altro articolo del nostro Regolamento del Consiglio Comunale che a mio modo di vedere non sarebbe necessario richiamare nel caso in esame, ma che per completezza io vi leggo. L’articolo è rubricato “comunicazioni e dichiarazioni su argomenti non iscritti all’ordine del giorno, fatto personale”, quindi si parla di comunicazioni e dichiarazioni nel titolo, intanto.

Al comma 1 si dice: *“Il Consiglio non può deliberare né mettere in discussione alcuna proposta o questione estranea all’oggetto della convocazione, salvo che si tratti di atti urgenti, non aventi contenuto amministrativo, ovvero trattandosi di atti aventi contenuto amministrativo sia presente in Consiglio Comunale la totalità dei componenti ad esso assegnati e relativo inserimento nell’ordine del giorno venga approvato con l’unanimità dei consensi”.*

L'atto che è stato presentato è una mozione, che viene denominata dall'articolo 19 che ho prima richiamato come documento volto a promuovere una deliberazione, avente contenuto amministrativo. Rappresenta quindi un atto di carattere amministrativo e cade nel campo di obbligazione di questo articolo 25 comma 1 del secondo periodo e quindi, perché possa essere inserito all'interno dell'ordine del giorno richiede ben precisi quorum costitutivi e deliberativi.

Viene a mancare la prima condizione che è quella del quorum costitutivo perché si parla chiaramente della totalità dei componenti del consiglio comunale, quindi non dei presenti, e per questo motivo la mozione non potrà essere inserita all'interno dell'ordine del giorno.



Questa era la comunicazione che vi dovevo rendere perché effettivamente oggi è stato presentato proprio seduta stante questo atto da parte del Movimento cinque stelle.

Quindi possiamo andare avanti, al punto due, comunicazioni del Sindaco.

Punto 2 all'Ordine del giorno: COMUNICAZIONI DEL SINDACO.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola al Sindaco.

SINDACO

Buongiorno, io ho alcune comunicazioni che ci tengo a fare e su diversi argomenti. Innanzitutto in questa sede penso che sia bene ricordare come questa settimana, mercoledì scorso, anche il Comune di Correggio ha sottoscritto in Prefettura il protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica tra la Prefettura e circa quaranta Comuni della nostra provincia. E' stato un percorso lungo che ha visto lavorare i tecnici delle Amministrazioni che sarebbero stati interessati alla sottoscrizione, in realtà quasi la totalità dei Comuni ha sottoscritto l'atto. Reggio Emilia aveva fatto da Comune pilota avendo sottoscritto il protocollo il 18 novembre 2015 e avendo permesso anche una valutazione sull'attuabilità di un protocollo che va a impattare pesantemente sul settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica. La finalità di questo protocollo è proprio quella di, attraverso l'estensione dei controlli antimafia nei due settori che ho prima richiamato, incrementare le misure di contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa garantendo la trasparenza nelle procedure, dandosi alcuni obiettivi.

In particolar,e i Comuni che hanno sottoscritto si impegnano a richiedere alla Prefettura le informazioni antimafia per tutte le richieste di permesso a costruire il cui valore delle opere è pari o superiore a 70.000 euro per una percentuale pari ad almeno il 20% delle SCIA presentate il cui valore sia sempre pari o superiore ai 70.000 euro la stessa informativa antimafia, così come per tutti i soggetti privati sottoscrittori

degli atti di accordo di cui all'articolo 11 della legge 241 del '90 e dell'articolo 18 della legge regionale 20/2000. Inoltre il Comune si impegna ad acquisire con le modalità previste dalla Banca Dati Nazionale antimafia la comunicazione antimafia per tutte le istanze del permesso di costruire il cui valore delle opere risulta inferiore a 70.000 euro, relativamente alle imprese esecutrici e soggetti richiedenti il titolo edilizio.

E' un percorso sicuramente che comporterà impegno da parte dei nostri uffici, la nostra referente dell'ufficio edilizia privata e urbanistica l'ing. De Angelis ha comunque partecipato al tavolo di lavoro che ha messo in evidenza anche alcune criticità nel processo e credo che questa firma sia particolarmente significativa. Visto che di questi argomenti ne ho parlato molte volte, mi sembrava doveroso ricordare la sottoscrizione.

Inoltre vi comunico che sono stata contattata dal Sindaco di Licata, per il quale il Consiglio Comunale ha espresso una solidarietà unanime per i fatti dolosi che sono accaduti sulla sua proprietà, e quindi ci tengo a riportare in questa sede il suo ringraziamento a tutto il Consiglio, e la solidarietà che gli abbiamo espresso gli ha fatto particolarmente piacere anche in un momento difficile sul piano personale ad una persona eletta da un anno che si trova ad affrontare una distruzione con tutti gli atti necessari in collaborazione con la Procura, la demolizione di alcuni caseggiati, quindi riporto il suo stato d'animo e soprattutto il suo ringraziamento.

Ci tengo a dare inoltre un'altra informazione che mi preme in questa sede legata ai lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'Ospedale San Sebastiano.

Proprio perché i lavori sono ripartiti ci tengo a riferire alcune informazioni che ho recuperato che mi sembrano di interesse di tutto questo consesso. Ricordo infatti che l'interruzione dei lavori e la conseguente chiusura del cantiere da parte della precedente ditta affidataria Cesi a seguito dell'avvio del procedimento di messa in liquidazione coatta amministrativa della stessa avevano creato il blocco del cantiere.

Al nuovo affidatario spettava quindi l'onere di risistemare il cantiere con operazioni di pulizia e di riordino nonché di riattivazione delle forniture. I lavori sono stati assegnati a questa nuova ditta SIREM in data 27 aprile 2016, e la stessa in queste settimane ha potuto procedere a tutte le operazioni preliminari indispensabili alla ripresa dei lavori, comprese le verifiche delle opere parzialmente eseguite e di tutti i materiali presenti per valutarne lo stato dopo la sospensione dei lavori.

Nell'elaborazione del cronoprogramma allegato al nuovo contratto per le opere di completamento si è tenuto conto di questa impegnativa fase iniziale per riavviare il cantiere. Inoltre la ditta SIREM ha provveduto a riattivare una parte dei contratti di subappalto con i precedenti fornitori di CESI. Questo ha consentito, in particolare per gli impianti già ampiamente realizzati, di recuperare l'unicità di esecuzione e

certificazione degli stessi, quindi recuperare tempo prezioso. Sono in corso alcuni accordi con precedenti fornitori che dovrebbero concludersi entro il mese di giugno.

Ad oggi la direzione tecnica del cantiere mi comunica che comunque i lavori sono in linea con il cronoprogramma contrattuale anche se la maggior parte dei lavori non si vedono in quanto si sviluppano all'interno dell'ospedale.

Contemporaneamente al riavvio del cantiere è in corso di completamento l'appalto per la realizzazione degli impianti di gas medicinali, di forniture della ditta AIRLIQUIDE che verrà ultimato entro la fine del 2016.

Sono stati inoltre ultimati i lavori di installazione di tre ascensori degli edifici 3 e 4 nell'ambito dei lavori di sostituzione degli altri impianti elevatori e servizio pluriennale di assistenza e manutenzione full-risk presso varie sedi aziendali, che erano stati sospesi per le vicende legate alla liquidazione coatta amministrativa della ditta CESI soprarichiamata. Gli ascensori ad oggi sono stati installati. Manca solamente la messa in esercizio legata, però, alla conclusione dei lavori stessi e del cantiere.

Approfitto di questa possibilità di comunicazione per dare un'altra informazione che in realtà... è già uscita, ma credo che non sia ancora arrivata all'attenzione di tutti, rispetto al progetto di ristrutturazione dello stabile ex-INAM che, oltre la messa a norma dei locali, consentirà, come da programma, il trasferimento e il sicuro miglioramento logistico del punto prelievi del CUP.

Nei mesi scorsi l'ASL di Reggio Emilia ha presentato alla Regione una proposta di rimodulazione dei finanziamenti relativi all'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari, articolo 20 della legge 67 dell'88 che prevede il finanziamento per la ristrutturazione della sede dei servizi territoriali del distretto di Correggio, appunto l'edificio ex-INAM per un valore di circa 700.000 euro. La proposta di rimodulazione dell'Accordo di programma è già stata approvata dalla Conferenza Territoriale Socio-sanitaria di Reggio Emilia ed è in attesa di ratifica da parte della Regione che avverrà con la firma dell'Accordo di Programma. L'ASL nel contempo ha già avviato la progettazione tecnica per la ristrutturazione di questo edificio. Chiudo questa comunicazione ricordando i tempi del cantiere, nel senso che i tempi previsti per l'insediamento e la ristrutturazione dell'edificio ex-INAM sono conseguenti al completamento del cantiere dell'Ospedale. Il termine del cantiere dell'ospedale è previsto per maggio 2017, il trasloco dei servizi attualmente ospitati nell'edificio ex-INAM durante l'estate del 2017 e, dopo l'estate, ad ottobre 2017 l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio ex-INAM, con un termine previsto del cantiere dei lavori dopo circa sei mesi.

Mi sembravano due comunicazioni importanti anche rispetto alla comunicazione della ristrutturazione ex-INAM che ha permesso di recuperare ulteriori risorse che permetteranno l'intero completamento della ristrutturazione.

Ci tengo inoltre a dare un'ultima comunicazione che in realtà ho già dato ai capigruppo, che vorrei ribadire anche in questa sede per le informazioni di cui siamo a conoscenza in questo momento.

Nella tarda serata di venerdì 17, forse la data non è stata casuale, ci è stata trasmessa la sentenza 946 del 2016 con la quale il Tribunale di Reggio Emilia, decidendo sulla controversia promossa dalla Banca San Felice contro il Comune di Correggio in relazione alle lettere di patronage da queste emesse nell'interesse di EnCor., e a favore della banca stessa, rigettava le eccepite eccezioni di difetto di giurisdizione del tribunale ordinario e condannava l'ente a versare alla banca la somma di euro 10.816.551,26 a titolo di risarcimento danni da responsabilità contrattuale oltre al rimborso delle spese di lite che liquidava in euro 80.000, oltre ad accessori di legge.

Nelle sentenza il Giudice di primo grado ha escluso che le lettere di patronage rilasciate dal Comune siano da annoverare nell'istituto della fidejussione. Il Tribunale, piuttosto, ha ritenuto che tali lettere siano da ritenersi un insieme di prestazioni autonome e funzionali a garantire l'adempimento degli obblighi contratti da EnCor. Di conseguenza, stante l'inadempimento di EnCor all'obbligo di rimborsare i prestiti ricevuti, il Comune è stato condannato a risarcire alla banca un danno il cui ammontare corrisponde al credito da questa vantato. Venutane a conoscenza nella mattina successiva di sabato 18 è stata convocata una giunta straordinaria a seguito di un incontro con i capigruppo al fine di informare tramite loro il Consiglio Comunale. Avevo preso immediato contatto con i nostri avvocati che patrocinano l'Ente nelle controversie promosse dalle banche contro il Comune per intraprendere le iniziative che già da tempo avevamo elaborato nel caso in cui si fosse concretizzato una pronuncia sfavorevole.

In questi mesi abbiamo analizzato, lo ripeto, bene, la normativa di riferimento che prevede anche una normativa straordinaria per debiti così importanti e abbiamo analizzato a fondo la nostra capacità economica e finanziaria per rispondere e superare questa situazione. Crediamo quindi di essere in grado di affrontare la situazione pur difficile che si è venuta a determinare e ad oggi stiamo lavorando con i nostri legali per predisporre l'appello alla sentenza che ci ha visti soccombenti. A tal proposito informo che in data 22 giugno la Banca San Felice ha proceduto a notificarci la sentenza, cosa che ci aspettavamo, e significa che da tale data è iniziato a decorrere il termine dei trenta giorni per promuovere le impugnazioni davanti alla Corte d'Appello come avevamo già annunciato avere la volontà di fare.



Infine, come da tempo preannunciato, stiamo facendo, come promesso, le verifiche necessarie per determinare le azioni di responsabilità personali sulle quali rivalerci.

Per questi aspetti ci riserviamo di comunicare appena, come fatto in occasioni precedenti, sempre nell'ottica della correttezza, della puntualità, delle informazioni del nostro agire, le successive iniziative che intraprenderemo per la tutela dell'Ente e dei cittadini.

Due anni fa quando siamo stati eletti eravamo assolutamente consapevoli di questa situazione. Nonostante questo, in diversi in questa sala abbiamo deciso di candidarci, insieme ai nostri consiglieri. Io ho deciso di candidarmi insieme ai consiglieri di maggioranza, e non voglio dimenticare ovviamente gli assessori, forse in un momento più difficile del nostro mandato e sicuramente per la nostra città. Anche con la consapevolezza dell'enorme responsabilità che mi sarei presa e che si sarebbe preso chiunque fosse stato eletto. In questa ottica, con la consapevolezza, con la responsabilità e con l'impegno, con il profondo rispetto per le istituzioni che ho l'onore di rappresentare, continueremo a lavorare in modo instancabile, perseguendo alcuni importanti, tanti obiettivi che voglio richiamare, che ho già detto ma che ripeto in questa sede: tutelare l'Ente, la città e i cittadini, mantenere i nostri servizi e la qualità degli stessi servizi fiore all'occhiello di questa comunità, salvaguardare i posti di lavoro, e, a tal proposito, ho invitato a un confronto i dipendenti che ho incontrato martedì scorso, con i quali abbiamo condiviso un percorso di confronto continuativo per fare in modo che anche loro stessi siano a conoscenza delle informazioni che riguardano il futuro del nostro Ente.

Ad oggi, credo, che tutti noi e anche i nostri dipendenti abbiano bisogno di continuare a lavorare con quella tranquillità necessaria per affrontare questo periodo impegnativo e complesso e portare insieme la città oltre e fuori questo momento difficile.

Concludo questa comunicazione, in realtà sono informazioni che avevo già dato ai capigruppo, per ribadire oggi e qui il mio e il nostro impegno, insieme alla Giunta, ai Consiglieri Comunali di maggioranza e di opposizione: abbiamo insieme preso una eredità pesante ma abbiamo preso per mano la nostra bella città e penso che insieme potremo ancora fare un buon lavoro.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Bene, grazie al Sindaco, andiamo avanti con il terzo punto all'ordine del giorno, vale a dire:

Punto 3 all'Ordine del giorno: APPROVAZIONE DEI VERBALI REDATTI IN OCCASIONE DELLA PRECEDENTE SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 MAGGIO 2016.

I favorevoli alzino la mano:

Favorevoli:	14
Contrari:	nessuno
Astenuti:	2 (Nicolò Magnanini e Mauro Pernarella)

Approvato con 14 favorevoli e 2 astenuti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Andiamo quindi al quarto punto dell'Ordine del giorno.

Punto 4 all'Ordine del giorno: ADOZIONE DEL “PIANO DELLA LUCE COMUNALE” AI SENSI DELL’ART. 3 COMMA 8 DELLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 1688/2013: “NUOVA DIRETTIVA PER L’APPLICAZIONE DELL’ART. 2 DELLA L.R. N. 19/2013 RECANTE: NORME IN MATERIA DI RIDUZIONE DELL’INQUINAMENTO LUMINOSO E DI RISPARMIO ENERGETICO”.

Do la parola all'Assessore Testi.

ASSESSORE FABIO TESTI

Grazie Presidente.

Faccio una premessa, è stata inviata ieri, purtroppo in ritardo, per colpa nostra evidentemente, una correzione alla delibera di Giunta che abbiamo presentato in Commissione martedì, perché abbiamo fatto una verifica ulteriore e il “Piano Luce” va approvato direttamente, non va adottato, è uno strumento urbanistico e quindi occorre..., oggi si mette in discussione non l’adozione ma l’approvazione del “Piano Luce”. Purtroppo abbiamo fatto le cose di fretta e ci è scappata questa differenza, abbiamo fatto tutte le verifiche del caso con la Provincia e con altri Comuni che hanno approvato questo strumento, visto che ancora non sono tanti, visto che c’è la possibilità di approvarlo fino a fine del 2016.

E quindi vado ad illustrare lo stesso il “Piano Luce”, brevemente, come quanto è stato presentato in commissione martedì. Il Piano appunto recepisce una legge regionale sul risparmio energetico e sulla riduzione dell’inquinamento luminoso che ha valenza sia in ambito pubblico che in ambito privato, soprattutto in ambito privato per quello che riguarda le nuove costruzioni ma anche le ristrutturazioni importanti, proprio perché fissa dei limiti ben precisi sulle quantità di luce che può produrre il singolo corpo illuminante, come la deve produrre e rispettare determinati requisiti affinché vi sia una riduzione dell’inquinamento luminoso e un risparmio energetico.

E’ una legge importante, ci permette appunto di approvare uno strumento, un regolamento che ci permette di gestire in modo più oculato gli investimenti sull’illuminazione pubblica. Ci ha permesso anche, attraverso uno studio affidato nel 2014 ad uno studio di professionisti che aveva già seguito lo stesso Piano Luce per altri Comuni, Quattro Castella e Reggio Emilia se non ricordo male, ci ha permesso non solo di andare a definire la classificazione di tutte le strade del territorio, classificazione fondamentale e imprescindibile per poi definire lo standard di illuminazione della singola strada, in base all’uso a cui è destinata la strada stessa. Quindi si è fatto il resoconto, lo stato di fatto, lo stato dell’arte, di tutti i corpi illuminanti, quindi adesso abbiamo un database, perché il progetto presentato permetteva anche l’acquisizione di un database che è accessibile via internet, in cui c’è una mappatura di Correggio, appunto un software, una mappa digitale con indicati tutti i punti luce del nostro territorio con le varie caratteristiche, i quadri, le linee sotto cui sono comandati, quindi abbiamo uno stato dell’arte molto aggiornato

estremamente utile e funzionale anche per chi deve gestire l'illuminazione pubblica come manutenzione a Correggio.

E' uno strumento che verrà sistematicamente aggiornato e ci permetterà in questi anni di intervenire dove abbiamo il maggior dispendio di energia e dove abbiamo i corpi illuminanti più vecchi in modo tale da ammodernare la rete garantendo maggior risparmio, maggiore efficientamento.

L'obiettivo è quello di approvarlo, proprio per rimanere nei termini fissati dalla Legge Regionale, ricordo che doveva essere approvato da una prima versione della Legge Regionale già allo scadere dello scorso anno, poi è stato prorogato di un ulteriore anno proprio per permettere a più comuni di rispettare la nuova normativa.

Il Piano Luce prevede anche la tutela e la deroga rispetto agli immobili pubblici di pregio, Chiese, Palazzi e altri monumenti, per i quali è possibile una illuminazione architettonica decorativa che va in contrasto in deroga rispetto alla normativa classica di risparmio energetico.

Propongo quindi l'approvazione di questo Piano, di cui abbiamo ampiamente discusso nella Commissione, abbiamo visto anche l'applicazione software che permetterà anche al singolo cittadino di segnalare il singolo corpo illuminante che ha dei problemi, malfunzionamento, cose di questo tipo.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ci sono altri interventi?

Visto che non ci sono interventi quindi procediamo con la messa in votazione dell'argomento.

Favorevoli: 13

Astenuti: 2 (Gianluca Nicolini, Fabiana Bruschi ed Enrico Ferrari)

Quindi la delibera viene approvata.

Andiamo avanti, al punto 5 dell'Ordine del giorno.

Punto 5 all'Ordine del giorno: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE IN MERITO AI LAVORI DELLA PISTA DI ATLETICA.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola al consigliere Mauro Pernarella.

CONSIGLIERE COMUNALE MAURO PERNARELLA

Buongiorno. Grazie Presidente.

Allora, leggo l'interrogazione in merito ai lavori della pista di atletica (che integralmente si riporta).

Interrogazione in merito ai lavori della pista d'atletica

Premesso che

- con delibera 136/2009 veniva approvato lo studio di fattibilità relativo alla manutenzione della pista di atletica per un ammontare complessivo di euro 250.000;
- con successiva delibera 45/2013 veniva approvato il progetto preliminare per il rifacimento della medesima pista di atletica leggera a sei corsie per un ammontare complessivo di euro 400.000;
- le lavorazioni previste consistevano principalmente nel rifacimento del manto della pista d'atletica che risultava essere strappato e sbriciolato in più punti; [Inizialmente doveva essere scarificato l'attuale manto di copertura e realizzato il nuovo sottofondo in "Binder" bituminoso dello spessore medio di 5/6 cm. Sul piano finito della fondazione bituminosa (Binder), si doveva procedere ad una accurata pulizia della superficie mediante ventilazione ed eventuale lavaggio per poi passare alla distribuzione di un velo uniforme di ancoraggio in emulsione bituminosa. Infine la stesura del manto di usura in conglomerato bituminoso chiuso dello spessore finito non inferiore a cm. 3 rullato secondo pendenze. Inoltre si dovevano sostituire tutti gli scoli grigliati e le filette a bordo pista esistenti.]
- la delibera 45/2013 prevedeva anche che venisse presentata domanda di finanziamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma del D.M. 25/2/2013.
- La Giunta con delibera 122/2015 ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche e nel bilancio previsionale 2016/2018 è stata inserita la manutenzione straordinaria della pista di atletica riportando

l'importo a quello previsto nel 2009 euro 250.000.

Considerato che

l'assessore ai L.L.P.P. Bulgarelli Marcello il 26/11/2010 nel rispondere all'interpellanza del Gruppo Consigliare P.d.L. asseriva: "Noi avevamo messo a bilancio una posta di 250.000 euro per la demolizione dell'attuale manto sintetico e la sua sostituzione con uno nuovo. In realtà, quando a marzo abbiamo effettuato i carotaggi per verificare lo stato del sottofondo, è emersa una criticità relativa soprattutto ad una parte particolare della pista che ha fatto innalzare notevolmente i costi, non ovviamente i costi del manto stesso, che è rimasto più o meno lo stesso, ma di lavori accessori, in particolare lavori di scavo, di bonifica e di riporto di materiale stabile, perché lì sotto c'è del rottame, sostanzialmente, e il rischio era quello di rifare un nuovo manto su di una superficie che però avrebbe nuovamente ceduto prima della fine naturale del manto stesso. Questo ha portato i costi a 420.000 euro ed anche al ripensamento in quanto la cifra non era a disposizione".

Tutto ciò premesso e considerato si chiede

- L'esito della Domanda di finanziamento presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in virtù del D.M. 25/2/2013;
- Quali sono le motivazioni che nel 2013 hanno portato un aumento del costo dei lavori da 250.000 euro a 400.000 euro in quanto nell'elenco dei lavori riportato in premessa non si fa menzione della bonifica e della stabilizzazione del sottofondo.
- Quali sono le motivazioni che hanno portato invece nell'anno corrente a un abbassamento del costo dei lavori da 400.000 euro a 250.000 euro.
- Se la spesa di 250.000 euro inserita nel bilancio previsionale 2016/2018 prevede anche i costi dei lavori accessori per stabilizzare il sottofondo ed evitare di rifare un nuovo manto su di una superficie che potrebbe nuovamente cedere;
- Quali sono i materiali che compongono i "rottami" emersi dai carotaggi del marzo 2013 in quanto l'assessore parla di "bonifica" di una parte particolare della pista;
- Quale ditta ha effettuato i lavori di preparazione del sottofondo sul quale è stata costruita la pista di atletica e il nominativo del responsabile tecnico comunale che ha controllato la buona esecuzione dei lavori;
- Se è stato previsto un intervento, ed in quale misura, anche sulle strutture accessorie alla pista in quanto l'assessore ai lavori pubblici, in risposta all'interrogazione, stimava i costi in circa 80.000 euro.

Il gruppo consigliere Movimento 5 Stelle

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Risponde l'Assessore Testi.

ASSESSORE FABIO TESTI

Grazie Presidente. Vado a rispondere un po' per punti e poi farò anche un discorso complessivo diciamo. Intanto inizio dal primo quesito.

La domanda di finanziamento è stata presentata nei modi e termini corretti, quindi rispondendo in modo corretto alla proposta fatta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo alcuni giorni, alcuni mesi, è subentrato un ricorso dalla Regione Veneto contro quel Decreto, per la tipologia di finanziamento, per la tipologia di impegno di spesa, adesso non ricordo esattamente la motivazione, però questo ricorso ha portato la Corte Costituzionale ad annullare quel finanziamento per cui non c'è più stata risposta proprio perché è stato annullato e poi dopo quelle risorse sono state presumo stanziare negli anni successivi o devono ancora essere stanziare. Comunque la sentenza Corte Costituzionale si può trovare facilmente in internet, e quindi non c'è stata risposta per questo motivo, perché il Decreto è stato fundamentalmente ritirato o non ha avuto seguito.

Vado a ripercorrere un po' la storia della pista di atletica per fare un excursus su tutte le varie domande che sono state fatte.

La pista di atletica nasce agli inizi degli anni '90, il progetto è di fine anni 80 inizio anni 90, e viene collaudato se non vado errato nel '94, comunque è stata fatta in due stralci successivi presumo per motivi di bilancio, di finanziamento, adesso non entro nel dettaglio. Viene realizzata nell'area che conosciamo, che era terreno agricolo in buona parte, in parte anche una zona più bassa, quella vicina al laghetto tuttora esistente, che viene anche in parte rimodellato negli anni successivi. La parte che è oggetto della pista di atletica dove abbiamo cedimenti maggiori era la parte coltivata penso dai proprietari del "fondo Nella" che è la Casa nel Parco che tutti conosciamo.

Dico questo, premesso questo, perché gli interventi fatti durante i lavori corrispondono a quanto previsto dal progetto, cioè si è intervenuti sul sottofondo, si è realizzato un sottofondo per la pista di atletica, come previsto da progetto, sulla base di relazioni geologiche fatte all'epoca con tutte le prove del caso, su un terreno argilloso, limoso, tipico delle nostre zone, e quindi si è adottata una scelta di intervento di sottofondo idonea per quel tipo di superficie, la realizzazione di una pista di atletica e gli spogliatoi di fianco, seguendo la normativa dell'epoca, tant'è che nel progetto si prevede appunto l'utilizzo di materiale di risulta di demolizioni, è per questo che dopo nel fare le prove penetrometriche nel 2013, i carotaggi fatti dallo Studio Triches, Studio di geologia, sono stati ritrovati dei materiali che sono analoghi a quelli previsti da progetto, e anche la stratigrafia è corrispondente a quella prevista da progetto. Avevamo una zona più bassa, quella più o meno dove sono

realizzati gli spogliatoi dove c'è stato un riporto maggiore di ghiaia o detriti frantumati, la stessa tipologia di materiale frantumato si utilizza anche oggi nei sottofondi di strade, massicciate, cose di questo genere, e quindi diciamo che quanto realizzato è conforme a quanto previsto dal progetto. Ci sono i collaudi di tutta l'opera firmati da un tecnico esterno, c'è l'omologazione della Fidal, chiaramente all'epoca era omologabile, non c'è scritto per quale classe di attività d'atletica, diciamo, perché ci sono più classi di attività. Oggi chiaramente la pista è deteriorata, soprattutto nel manto di gomma, e per questo, all'epoca, nel 2013, a seguito appunto di indagine geologica dello Studio Triches ha dedotto da quanto trovato, probabilmente presumo io senza conoscere il progetto originale e la precedente relazione geologica, questo mi viene da pensare, ha ipotizzato un intervento di consolidamento del sottofondo con la calcificazione o l'utilizzo di stabilizzanti di altra natura, e questo ha portato l'aumento di costi perché non si rifaceva solo il manto superficiale ma si andava ad intervenire nel sottofondo.

La bonifica in realtà, non stiamo parlando di una bonifica di una discarica, stiamo parlando di un intervento che penso non sia neanche necessario perché, almeno credo io, era materiale previsto dalle normative dell'epoca e quindi non so se sia necessaria una bonifica o meno. Comunque sono stati fatti i carotaggi, sono state fatte le analisi chimiche che non hanno riportato risultati allarmanti. E successivamente è stato fatto fare un preventivo dalla Self Atletica per intervenire con il rifacimento del solo manto di gomma, diciamo, il fatto che abbiamo inserito 250.000 euro è relativo appunto al rifacimento della parte superficiale proprio perché il tecnico che è stato interpellato ha ritenuto il sottofondo adeguato per garantire nei prossimi anni una tenuta di tutto quanto rifacendo il solo manto. Questo è quanto conosciamo. I 250.000 euro quindi sono relativi al solo rifacimento del manto senza intervenire nel sottofondo, teniamo conto che sono passati venti, venticinque anni da quando è stata realizzata la pista, quindi un piccolo assestamento si può anche accettare, da un punto di vista ingegneristico, l'assestamento è nella zona a sud est se non ricordo male, quella più vicina al parco, la zona più soggetta a fessurazioni, quindi questo è l'importo stimato per il 2017, chiaramente potremo fare ulteriori approfondimenti con altri esperti sulla materia per capire se intervenendo sul solo manto c'è un rischio, un domani, di avere un ulteriore cedimento e quindi aver sprecato dei soldi, in quel caso lì, se ci dicono che c'è il rischio, chiaramente ci fermiamo.

Per quanto invece riguarda le strutture accessorie, sempre questo preventivo fatto fare da Self prevedeva 50.000 euro di attrezzature, più IVA, che siamo quindi nell'ordine di grandezza di un pochino più di 60.000 euro perché l'IVA in questi casi è al 22%, quindi l'ordine di grandezza stimato nel 2013 dall'Assessore Bulgarelli che era di 80.000 euro non è discordante da quanto definito. La ditta che aveva effettuato i

lavori nel '90 è la Bendi Costruzioni di Forlì, una ditta specializzata nella realizzazione di impianti sportivi, quindi era una ditta competente a quanto pare, e il tecnico che seguiva i lavori per il Comune era il Dirigente dell'Epoca, l'architetto Lorian Bergianti, ha seguito anche i lavori il geom. Romano Luppi, che ha seguito anche lui i lavori e che mi ha confermato quanto detto in precedenza. Tra l'altro mi ha anche detto che durante i lavori è stato posizionato anche un tubo in più tipo fognario per la raccolta di acque, con un troppo pieno nel lago di fianco per evitare che in caso di crescita del lago l'acqua potesse andare a danneggiare le fondazioni e il sottofondo della pista, quindi avevano previsto anche questo accorgimento per tutelare il sottofondo della pista, in modo tale appunto che l'acqua, nel caso fosse fuoriuscita dal lago, perché eravamo in una zona di bassa, e siamo ancora in una zona di bassa dico rispetto a Correggio, l'acqua veniva convogliata nelle reti fognarie e portata via, quindi era stato adottato un ulteriore accorgimento per tutelare la qualità del prodotto realizzato. E' presente nella sottofondazione il tessuto che era all'epoca ad inizio di uso come accorgimento costruttivo a testimonianza appunto che è stata fatta pensandoci bene diciamo, e non "tirando via", e sono state fatte tutte le prove del caso e quindi anche il collaudo ha dato esito positivo. Il collaudo però era relativo principalmente alle opere in cemento armato chiaramente e alle strutture in elevazione, non mi risultano prove di portata della pista di atletica, non so neanche se all'epoca fossero previste delle prove di portanza della pista di atletica, non trattandosi di un manufatto sollecitato da pesi come può essere una massicciata stradale o una ferrovia. Quindi da quanto ne so essendoci anche il collaudo della Fidal il progetto e quanto realizzato rispettava la normativa dell'epoca. Spero di aver risposto a tutte le domande,sto guardando..... direi di sì, se non sbaglio.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Mauro Pernarella, per dichiararsi soddisfatto o non soddisfatto.

CONSIGLIERE COMUNALE MAURO PERNARELLA

Non so, dite voi se io posso essere soddisfatto, noi "grillini" non siamo mai soddisfatti, figuriamoci se lo siamo oggi.



La cronistoria della pista di atletica presumo che a Correggio la conoscano tutti. Si dà il caso che nel 2010 c'è stata una interpellanza, quindi vuol dire che già nel 2010 la pista di atletica era in condizioni che doveva essere rifatta e parlando con chi la usa erano già tre anni, nel 2010, che doveva essere rifatta, quindi andiamo nel 2007.

Questa Amministrazione prevede nel 2017 di rifare il manto della pista, auguri, perché lo avevano previsto anche nel 2013. Il "vecchio" Assessore aveva già la situazione in mano, anzi, quello che non riesco a capire oggi è, come mai dei tecnici che sicuramente sono stati pagati, dei bravi tecnici, sicuramente professionisti o del Comune, abbiano dato allora rilevamenti nel terreno con delle problematiche e oggi invece non ci sono più.

Adesso non so, io non sono un tecnico, se oggi...allora vuol dire che, se mi dici di no oggi andiamo ad avere un costo di 250.000 euro di rifacimento della pista gommosa, quindi quella che c'è in superficie, con la speranza che il sottofondo tenga e che quello che hanno detto nel 2013 non sia vero.

Io sotto questo punto di vista non posso essere soddisfatto, assolutamente sono insoddisfatto della sua risposta e c'è un forte dubbio, nel senso che secondo me c'è da analizzare a fondo l'intervento che c'è da fare, il più presto possibile, a questa pista di atletica, perché tra l'altro è una zona meravigliosa, immersa nel verde, e nella quale oggi sempre meno gente va perché è impraticabile, questi atleti sono veramente a disagio tutti i giorni.

Punto n.6 - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE CORREGGIO AL CENTRO SUI TEMPI DI RIPRESA DEI LAVORI ALL'OSPEDALE SAN SEBASTIANO.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Andiamo avanti, allora, ci sarebbe stato il punto n. 6, l'interrogazione del gruppo consiliare di Correggio al Centro, però il punto viene ritirato d'ufficio, o meglio, poi ne ho già informato tempestivamente Ferrari, perché è stato presentato oltre il termine previsto per il deposito degli atti, quindi andiamo al punto sette.

Punto 7 all'Ordine del giorno: INTERPELLANZA DEL GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO SULLE MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola al consigliere Gabriele Tesauri.

CONSIGLIERE COMUNALE GABRIELE TESAURI.

Dando per scontato che lo abbiamo letto leggerò brevemente le considerazioni e arriverò al punto finale dell'ordine del giorno, ci teniamo comunque a leggerlo qui in aula.

ORDINE DEL GIORNO

Misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

PREMESSO CHE

Il trattato di Lisbona (entrato in vigore a fine 2009) all'art.3 afferma che "L'Unione combatte l'esclusione sociale e promuove la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli stati membri".

La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e solidale si propone di aiutare i paesi dell'UE a centrare l'obiettivo di far uscire 20 milioni di persone [dalla povertà e dall'emarginazione](#) tramite una serie di azioni da attuare a livello europeo e l'utilizzo del 20% del Fondo Sociale Europeo, ponendo come condizionalità ex-ante l'adozione di una strategia nazionale di lotta alla povertà.

Anche l'Italia ha avviato, come gran parte dei paesi della Comunità Europea, una rete di protezione di ultima istanza per il contrasto alla povertà strutturata e fondata sull'attivazione del soggetto beneficiario.

Il “Piano Nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale” introduce lo strumento di **Sostegno per l’Inclusione Attiva (SIA)** quale misura nazionale di contrasto alla povertà basata sul principio dell’inclusione attiva, con l’impegno di ridurre 2,2 milioni di persone povere entro il 2020.

La nuova misura è finanziata da risorse nazionali destinate al sussidio economico da erogare ai beneficiari e da risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo che andranno a sostenere il potenziamento dei servizi di accompagnamento per l’inclusione attiva dei soggetti beneficiari.

CONSIDERATO CHE

- la legge n. 208/2015 (Legge di stabilità 2016) istituisce all’art. 1, comma 386, il “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale” che andrà a finanziare il “Piano Nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale” tramite risorse per 600 milioni di euro per l’anno 2016 e 1.000 milioni di euro a decorrere dall’anno 2017 ed all’art. 1, comma 387 lettera a), individua come priorità del citato Piano l’avvio su tutto il territorio nazionale della misura di contrasto alla povertà sperimentata nei 12 comuni più grandi;
- la Conferenza Unificata dell’11 febbraio 2016 ha approvato le linee guida per la predisposizione e l’attuazione dei progetti di presa in carico dei beneficiari del SIA individuando il modello di intervento basato su un **percorso unitario di accesso ai servizi**, sulla **valutazione del bisogno e di presa in carico**;
- con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, sottoscritto in data 26 maggio 2016, si dà avvio al Sostegno per l’Inclusione Attiva e si fissano le risorse disponibili per ciascuna regione e provincia autonoma sulla base della media ponderata della quota di popolazione bisognosa e l’ammontare del beneficio mensile in rapporto ai membri della famiglia;
- la regione Emilia Romagna ha avviato l’iter di adozione della legge per la disciplina della misura regionale di contrasto alla povertà sulla base degli indirizzi nazionali che consentono alle regioni e province autonome di integrare le risorse e/o ampliare il numero dei beneficiari;
- la normativa relativa al SIA **pone in capo ai Comuni/Ambiti territoriali**, la predisposizione, per ciascun nucleo beneficiario della misura, del **progetto personalizzato** per il superamento della condizione di povertà, il reinserimento

lavorativo e l'inclusione sociale tramite attivazione di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali consistenti in:

- servizi di Segretariato Sociale quale punto di accesso organizzato;
- servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni e di presa in carico;
- équipe multidisciplinare a cui affidare la presa in carico;
- accordi territoriali con servizi per l'impiego, i servizi sanitari e scuole, ed altri soggetti privati con particolare attenzione al non profit.

RITENUTO CHE

dall'analisi delle linee guida e del decreto attuativo emerge la necessità di:

1. innovare il sistema dei servizi in un'ottica di integrazione tra i soggetti competenti sul territorio in materia di lavoro, tutela della salute e istruzione, nonché di collaborazione con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit;
2. rafforzare la capacità dei servizi sociali territoriali di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore e di prendere in carico i nuclei familiari più svantaggiati attraverso servizi innovativi e interventi multidisciplinari;
3. riconfigurare per i servizi territoriali coinvolti il loro mandato e le proprie prassi di lavoro in modo da coinvolgere il territorio con nuove modalità di relazione ed impostare la progettazione quale strumento privilegiato per attivare la comunità nella gestione delle problematiche che in essa si generano e rivitalizzare i legami sociali.

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA COMUNALE

- a valutare ed analizzare i diversi ambiti di inclusione sociale come la scuola, l'occupazione lavorativa, il tempo libero, la vita sociale, il lavoro, il contesto territoriale tenendo conto delle risorse che possono essere attivate per soddisfare i bisogni e dei fattori ambientali che possono influenzare e sostenere il percorso dell'inclusione attiva;

- ad intraprendere, a livello di ambito territoriale (Distretto), azioni di coinvolgimento delle amministrazioni competenti sul territorio e degli organismi del terzo settore e/o soggetti privati per l'individuazione dei bisogni del territorio, valorizzando il loro contributo nella formulazione delle proposte progettuali per l'attuazione del SIA;
- a sostenere il potenziamento dei Servizi Sociali Territoriali come condizione essenziale per l'attuazione del SIA, sollecitando altresì la Regione Emilia Romagna, che ha la competenza esclusiva in materia socio assistenziale, ad adottare, avvalendosi anche del Fondo Sociale Europeo, con tempestività le misure normative e finanziarie necessarie per tale potenziamento;
- a sostenere un confronto con la Regione Emilia Romagna che valuti l'incremento del beneficio concesso tramite integrazione del fondo e/o l'ampliamento della platea dei possibili beneficiari;
- a promuovere iniziative di confronto con la Regione Emilia Romagna affinché con tempestività siano maggiormente definiti gli ambiti, i ruoli e le missioni dei Centri per l'Impiego, con particolare riferimento alla costruzione, realizzazione e verifica dei progetti personalizzati previsti dal SIA, in quanto il tema "lavoro" risulterà strategico nella lotta alla povertà.

Gruppo consiliare Partito Democratico.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Nicolò Magnanini

CONSIGLIERE COMUNALE NICOLO' MAGNANINI

Grazie Presidente.

Vorrei iniziare con alcuni numeri dell'ISTAT, sono medie del 2014:

- 1.470.000 sono le famiglie in povertà assoluta, il 5,7% della popolazione italiana;
- 4,1 milioni di persone in Italia sono in povertà assoluta, il 6,8% della popolazione italiana;
- 2.654.000 le famiglie in stato di povertà, 10,9%;
- 7.815.000 le persone in stato di povertà, 12,9%.

La Legge di stabilità stanZIA per il 2016 euro 600.000.000, e nel 2017 un miliardo, riguarda solamente le famiglie con minori, e sono famiglie in stato di povertà assoluta. Parliamo di famiglie con un ISEE, nuclei famigliari, con un ISEE sotto i 3.000 euro annui. Parliamo di una cifra di circa 320 euro al mese, una platea per il primo anno di circa 200.000 persone. Penso sia sotto gli occhi di tutti che sia una manovra insufficiente per combattere la povertà, penso sia inoltre incredibile scegliere con una graduatoria chi accederà a questo fondo visto che stiamo parlando di persone con un ISEE inferiore ai tremila euro annui, più di povertà assoluta, a mio parere. Come si fa a dire: “Tu sì, tu no”? Me lo spiegate? Pensiamo sia discriminatorio perché siamo tutti a conoscenza di casi di povertà che ogni giorno ci toccano e come sappiamo non esistono solo famiglie con minori a carico e penso siano situazioni altrettanto gravi che non si capisce come possano essere escluse.

Sosteniamo l’azione dell’ordine del giorno per aprire un confronto con la Regione Emilia Romagna per l’incremento del fondo. Sottolineiamo inoltre come sia necessario un potenziamento dei servizi sociali per questa manovra, data la già ristrettezza del personale e l’incremento del lavoro che arriverà con l’adozione di questa manovra. La conclusione è solo una, un reddito di cittadinanza fatto veramente male, ma poi del PD siete così, vi accontentate, perché la risposta la sappiamo già: “E’ un primo passo”, oppure “Meglio di niente”, o ancora “Pensate alle persone che lo riceveranno, ma come fate a non essere d’accordo?”.

Noi ci pensiamo a quelle persone che lo riceveranno, ma anche a quelle che sono state deliberatamente escluse dalla platea senza nessun apparente motivo, e a loro voi ci pensate? Sarebbe bello sapere come mai le cose per voi non si possono mai fare bene al primo colpo, bisogna sempre farle a metà.

Solo per poter dire che qualcosa avete fatto, mettere una bandierina, come per dire una sola con il baratto amministrativo a livello locale, e non parliamo dell’azionale perché la lista sarebbe troppo lunga. Stiamo parlando di persone e non di bandierine, e infine, e concludo, annuncio il nostro voto favorevole all’ordine del giorno, perché se voi le cose le sapete fare solo in questa maniera bisognerà arrivarci quando anche voi vi sveglierete.

E una qualsiasi manovra che andrà verso il sostegno ai più bisognosi ci troverà sempre concordi, ci dispiace solo, e lo ripetiamo, per le persone che continueranno a rimanere sulla strada perché deliberatamente omesse.

Grazie Presidente.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola al consigliere Sabrina Giannuzzi.

CONSIGLIERE COMUNALE SABRINA GIANNUZZI.

Grazie Presidente.

Io infatti ho preparato un intervento che credo risponderà comunque alle questioni e ai dubbi che ha appena sollevato il consigliere Magnanini.

Innanzitutto, il motivo che ci ha portato noi come gruppo consiliare a presentare questo ordine del giorno, che spiega anche di che tipo di misura di strumento, stiamo parlando. Il motivo nasce solo da una semplice considerazione, cioè quella di porre a tutti noi consiglieri e alla cittadinanza una attenzione a quella che è la rilevanza sia politica che sociale, di questa misura, che è stata varata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con quello dell'economia e delle finanze e già questo dice molto, quindi, misura sociale, ma che si concilia con le finanze dello Stato.

Quali sono questi aspetti innovativi? Io comincio subito dalla logica che sottende a questa misura che è la logica che supera il concetto di assistenzialismo prima di tutto e quelli che sono gli interventi settoriali per categoria che sono stati sinora attuati. Quindi, sono due concetti molto importanti, che vanno già a dare una risposta alle considerazioni fatte dal consigliere Magnanini.

Allora, innanzitutto non è un sussidio economico a chi ha mezzi insufficienti, così è stato per esempio con quelle che erano nelle precedenti social card, alcune sono partite altre no, ma erano dei semplici sussidi economici, invece questa misura promuove l'inclusione sociale e lavorativa e contestualmente attiva il beneficiario, quindi "inclusione" e "attivazione", sono due parole chiave di questa misura. Infatti è un programma di inserimento sociale e lavorativo dove a fronte dell'erogazione di un sostegno economico (questo c'è, mi si parlava di euro 320, poi magari le do una risposta anche su quelle domande particolari che ha fatto) comunque a fronte di questa erogazione vi è una adesione da parte del beneficiario ad un progetto personalizzato che lo porta a responsabilizzarsi e ad attivarsi per cercare lavoro, per far sì che i propri figli frequentino la scuola, per fare in modo di dare le cure appropriate alla propria famiglia, perché parliamo anche di salute, quindi...

Inclusione e attivazione vuol dire vivere e partecipare in un contesto che permette di sviluppare le proprie autonomie in una comunità che deve essere più vicina e dove le persone diventano interlocutori, responsabili e disponibili a prendersi cura di sé. Quindi il concetto, questo è un concetto sinceramente che ho voluto esprimere perché l'ho mutuato da quello che è il concetto di autocura che da anni, di cui da anni, si sente parlare in sanità, perché adesso c'è. Spero che vi sia chiaro cosa vuol dire la autocura. Quindi con questa misura si premiano coloro che si rimboccano le maniche, che assumono comportamenti che lasciano intendere che vogliono uscire da questa condizione di fragilità e di vulnerabilità. Oltretutto la prestazione decade nel caso in cui il beneficiario risulta inadempiente o nel caso in cui il beneficiario riesca ad uscirne fuori, quindi non ha più bisogno; possono essere mesi, possono essere anni... Poi, altra cosa importante è che è una misura universale, come ho detto prima, non è legata a nessuna categoria, non si dà questo beneficio per l'età o perché per handicap oppure perché c'è una persona disabile, o perché c'è solo povertà, no assolutamente. Si tratta di intervenire in quelle situazioni dove si trova la compresenza di numerose cause, che può essere perdita di lavoro, lavoro precario, ma possono essere problemi anche sociali oltre che lavorativi, quindi se l'obiettivo di questa misura, varata dal Governo, è quella di accompagnare le persone o le famiglie, ho parlato anche di persone non solo di famiglie (e poi dirò perché...) verso l'autonomia e la riabilitazione e la piena inclusione nella comunità per restituire loro dignità, che è la cosa più importante che una persona chiede, dignità, e risulta come la natura di questa misura è quella di essere una protezione che chiamano "protezione sociale d'ultima istanza", per quale motivo? Perché comunque noi ci troviamo a fronteggiare, in questi ultimi tempi, delle nuove povertà, che sono soprattutto lavoratori che hanno il lavoro precario, che lo hanno perso, intermittente, quindi lavoratori che non sono poveri, ma sulla soglia della povertà, che rischiano di diventare poveri ed essere emarginati, è questo che vuole evitare l'Italia con questa misura.

Io riporto un dato di lavoratori vulnerabili nella nostra provincia di Reggio Emilia, proprio sulla base di quello che ho detto sinora, sono 70.000, sono tanti, sono i nuovi poveri, quei poveri magari che non vengono intercettati, perché proprio al limite della povertà.

Infine è una misura strutturata, questo vuol dire che affinché venga attuata sono richieste una serie di attività che vanno, l'abbiamo detto anche prima quando il consigliere ha letto l'ordine del giorno, vanno dalla costituzione dell'équipe multidisciplinare, che deve valutare il reale bisogno all'attivazione di una rete integrata di questi interventi, alla definizione di un progetto che deve essere condiviso tra i diversi attori del territorio con la persona interessata alla definizione delle



modalità anche di monitoraggio perchè si verifichi effettivamente l'adempimento da parte del beneficiario di quanto gli è stato chiesto con il patto di inclusione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Scusate, volevo dire che sono passati già quasi dieci minuti, ti prego di concludere.

CONSIGLIERE COMUNALE SABRINA GIANNUZZI (*continua*)

Arrivo subito, scusate. Quindi concludo perchè stavo già arrivando alla conclusione, una misura che è concepita in questo modo è connessa a percorsi di inclusione di attivazione con un programma che è mirato, dove appunto c'è questa logica degli obblighi reciproci tra il beneficiario e l'amministrazione del territorio, e sì ci porta insomma a dire che è necessario comunque avere un approccio innovativo diverso di integrazione di questi servizi, è necessario rafforzare la gestione associata dei Comuni in modo che queste misure e questi interventi siano più efficienti e più efficaci. E' necessario che il servizio del territorio esca da quello che è il loro confine sul luogo di competenza e che vengano costruiti dei percorsi condivisi, valutabili ed incrementabili. Per questo noi appunto chiediamo questo impegno al Sindaco e alla Giunta pur riconoscendo, lo ripeto, pur riconoscendo che il nostro territorio è già all'avanguardia in merito ai livelli dei servizi assistenziali erogati. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Fabiana Bruschi.

CONSIGLIERE COMUNALE FABIANA BRUSCHI

Grazie signor Presidente, scusi.....

Devo dire che di fronte a queste cose, forse perchè sono un'utopista di base, rimango sempre un po' perplessa. Vorrei sapere ma perchè non ci chiediamo il perchè della povertà. Perchè ci limitiamo a continuare a fare l'elemosina, perchè non venitemi a dire che questa forma assistenziale non è elemosina, è elemosina! Andiamo a scegliere i “poverini più poverini”, perchè “poverini” è colpa loro se sono “poverini” perchè non lavorano abbastanza, e peraltro pretendiamo di trovare il lavoro in una realtà in cui la crisi c'è ancora. Non c'è quella ripresa tanto sventagliata perchè non c'è eppure noi riusciremo ad attivare i servizi sociali per andargli incontro, per aiutarli, per inserirli nel lavoro, perchè “poverini”... ma... Ma la smettiamo di ragionare in questi termini? Ma la dignità, ma dov'è la dignità? La dignità è riconoscere a tutti dei diritti, tra l'altro il diritto del lavoro che nella nostra Costituzione è al primo posto. A me sembrano tutte azioni appunto di elemosina per mettere una pezza qua e là e non renderci conto che forse dobbiamo chiederci fino in fondo dov'è che non va, cosa c'è che non funziona e magari incominciare da lì, e mettere tutti nelle condizioni di avere la possibilità, questo è un modo veramente di dire che la forbice tra povertà e ricchezza si sta allargando, e noi cosa facciamo? Noi diamo qualche soldino ai più poveretti, ma ci chiediamo perchè questa forbice aumenta? Ci chiediamo perchè aumentano i rifugiati? Ci chiediamo queste cose o ci limitiamo sempre a soccorrere i rifugiati, a dare l'elemosina a questi, ma non possiamo fare qualcosa di più? Non possiamo pensare che così non va? Mettiamo una pezza perchè c'è il cambiamento del clima, mettiamo delle pezze dappertutto, ma son pezze che non tengono, non so se ve ne siete accorti, non tengono, sono pezze che non tengono. No, sono dell'idea che il sistema assistenziale di elemosina varrebbe la pena che finisse, che i servizi sociali funzionassero meglio, che avessimo più investimenti nei servizi sociali sì, che avessimo possibilità di aiutare la gente, ma non di aiutare la gente, ma di dare alla gente, a tutti, l'opportunità di lavorare, sì, di dare magari un reddito di cittadinanza a tutti sì. Ma basta con l'elemosina di andare a scegliere e vedere “tu sei più povero dell'altro” allora di aiuto, tu non sei abbastanza povero...credo che sia veramente inutile, allora chiediamoci il perchè, qualchè perchè in più e mettiamoci a lavorare in quella direzione, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Do la parola a Nicolò Magnanini

CONSIGLIERE COMUNALE NICOLO' MAGNANINI

Volevo fare alcune specificazioni perchè diciamo che la maggior parte del suo intervento è stata nell'espone questa riforma strutturata, con il concerto con i servizi sociali, così. Sono cose che io non ho tirato fuori, perchè probabilmente l'unica parte che ha senso, quella che è di concerto con i servizi sociali, l'aumento dei servizi sociali, inclusione dei centri per l'impiego, che sicuramente vanno migliorati perchè la situazione attuale chiaramente non permetterà di fare trovare lavoro a queste persone. Io queste cose non le ho tirare fuori perchè le ho date semplicemente per scontate. Il fatto che si tratta di una elemosina è primo per la quantità che viene messa a disposizione che sono come ho detto prima 600 milioni di euro per i numeri che vi ho detto prima della povertà che abbiamo in Italia, e soprattutto sono questi 320 euro. Allora, io vorrei vedere, noi siamo tutti fortunati qua dentro secondo me, vivere con 320 euro al mese penso che nessuno di noi ci riuscirebbe, quindi è per questo che si parla di elemosina. E io vado a sottolineare anche alcune osservazioni che sono state poste nel suo intervento di prima dove ha parlato di persone che vogliono uscire da questa situazione, io penso che nessuno voglia rimanere in una situazione del genere. Ha detto che è universale, le ho spiegato prima nel mio intervento che non è affatto universale, perchè vengono escluse deliberatamente le persone che non sono in un nucleo familiare dove non hanno un minore a carico. E come ho detto prima è scandaloso che si faccia una graduatoria perchè col fatto che si serviranno per il primo anno duecentomila famiglie, c'è una corsa a prendersi un posto, con i numeri che abbiamo. Altra cosa ha nominato anche le nuove povertà e i lavori occasionali, lei, prima, non fanno parte di questa riforma, non fanno parte di questa manovra, perchè i lavoratori occasionali probabilmente non arrivano a percepire, ad avere un Isee inferiore ai 3.000 euro annui, quindi loro rimarranno fuori da questa riforma, e anche per questo non è universale. Concludo dicendo quello che ho detto prima, un reddito di cittadinanza fatto veramente male che esclude delle persone che dovrebbero invece accedere a questo tipo di manovra.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Sabrina Giannuzzi.

CONSIGLIERE COMUNALE SABRINA GIANNUZZI.

Allora io condivido pienamente il ragionamento fatto dalla consigliera Bruschi, però non possiamo parlare di elemosina, non si parla di elemosina, si parla soltanto di un aiuto, non è elemosina, non è elemosina, anche perchè dobbiamo, cioè parliamo anche di sostenere questi interventi e sappiamo benissimo che l'attuale sistema di welfare sta diventando insostenibile quindi il motivo per cui si è pensato a questa misura è proprio perchè si cerca di dire, bene, io ti aiuto, non ti faccio elemosina. Elemosina sono i sussidi che sono stati fatti finora, quelli sono elemosina, tu hai questo problema e quindi integriamo visto che non riesci a sostenerti, integriamo il tuo reddito, quello che è, ti diamo qualcosa, questo secondo me non è elemosina, comunque per non dilungarmi su questa cosa... Riguardo a chi si rivolge, lei parlava prima di famiglie con figli minori, in realtà il decreto attuativo nazionale parla di presenza di componenti con minori, oppure presenza di persona disabile come un genitore, oppure presenza di donne in gravidanza, in effetti l'allora Isee di cui parla il decreto è quello che si è detto, è vero il valore Isee è quello, però le singole giovani stanno lavorando, quindi già la nostra è già impegnata, stanno lavorando perchè hanno avuto la possibilità, affermata adesso non mi ricordo in quale articolo di questo decreto, di intervenire con delle modifiche, per ampliare la platea, per intervenire addirittura su quelle che sono la somma mensile da corrispondere ad un componente o comunque..... e poi l'altra cosa è quello che c'è la possibilità che non si parli solo di nuclei familiari con più componenti, c'è la possibilità anche che si tratti di nucleo familiare unipersonale.

SI RIPORTANO DUE RIGHE DI DIALOGO FUORI MICROFONO:

*Quindi vedete come ... sì esattamente... adesso magari poi se l'assessore vuole anche intervenire...
Le altre cose...sì 320....ma si parla anche appunto di altre cifre...avevi chiesto qualcos'altro....? No....*

Ecco allora chiudo il mio intervento, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola al consigliere Marco Moscardini.

CONSIGLIERE COMUNALE MARCO MOSCARDINI

Quando il Movimento 5 stelle parla di “reddito di cittadinanza” fa, in verità, un po’ di confusione, questo perché il reddito di cittadinanza è una misura che spetta a tutti per il solo fatto di essere cittadini, di conseguenza un reddito di cittadinanza vero e proprio andrebbe indistintamente nelle tasche di tutti, ricchi e poveri, e sarebbe un reddito in più per chi ha già uno stipendio, indipendentemente dalla sua entità. Considerando che nella proposta di legge del Movimento 5 stelle che ho letto con attenzione si parla esplicitamente di sostegno al reddito e al raggiungimento dei 780 euro minimi mensili anche tramite integrazione, è chiaro che quello di cui parla il Movimento 5 stelle è invece un reddito minimo garantito e non di cittadinanza. E in effetti mentre il reddito di cittadinanza non esiste praticamente da nessuna parte al mondo il reddito minimo garantito invece è una misura che si trova in molti paesi, si tratta però di una cifra, i 780 euro mensili calcolati dal Movimento 5 stelle, che andrebbe versata integralmente solo ai disoccupati o inoccupati, versata parzialmente a chi ha un reddito inferiore a quella cifra e non versata affatto a chi guadagna di più di 780 euro al mese.

Quindi è una proposta quest’ultima meno utopistica di quella relativa ad un vero reddito di cittadinanza, che invece secondo la voce che un giornale come dire molto quotato da questo punto di vista, verrebbe a costare 450 miliardi di euro l’anno, vale a dire circa il 25% del PIL italiano, si tratta ovviamente di una misura che non è possibile da realizzare. Diverso dicevo è il discorso per quanto riguarda i 780 euro al mese di reddito minimo che secondo alcuni calcoli verrebbero a costare dai 17 ai 25 miliardi all’anno. Il problema oltre al costo comunque non irrisorio, anzi, è il fatto che il reddito minimo garantito costituisce secondo molti un disincentivo al lavoro, insomma se posso guadagnare quasi ottocento euro esentasse senza far niente perché impegnarmi per guadagnare mille che spesso e volentieri è lo stipendio di ingresso nel mondo del lavoro? Per onestà la proposta del Movimento 5 stelle specifica: “Il beneficiario in età non pensionabile ed abile al lavoro qualora disabile in relazione alle proprie capacità perde il diritto alla erogazione del diritto di cittadinanza al verificarsi di una delle seguenti condizioni: - sostiene più di tre colloqui e selezioni con palese volontà di ottenere esito negativo accertato e dichiarato dal responsabile del Centro per l’impiego; - rifiuta nell’arco di tempo riferito al periodo di disoccupazione più di tre proposte di impiego ritenute congrue, ai sensi del comma seguente: “ottenuti grazie ai colloqui avvenuti tramite il centro per l’impiego, qualora a seguito di impiego reimpiego receda senza giusta causa dal contratto di lavoro per due volte nel corso dell’anno solare. Allora la vostra non è sicuramente una proposta interessante, noi non siamo abituati a dire sempre che è tutto sbagliato come non

siamo abituati a dire che è una elemosina, potrebbe essere allo stesso discorso una elemosina la nostra, una elemosina la vostra. Il Presidente dell'INPS in un bellissimo articolo che vi invito a leggere ha analizzato compiutamente tutta la vostra proposta affermando, testuali parole: "La proposta contiene una certa dose di iniquità e una forte complessità, le caratteristiche illustrate sopra infatti rendono lo schema Movimento 5 stelle molto costoso, circa 4 volte di più del sostegno di inclusione attiva".

Secondo noi, la pensiamo in questo modo, la Legge di Stabilità per il 2016 prevede qualcosa di meglio. Prevede infatti la definizione di un piano nazionale di contrasto alla povertà e che il sostegno per l'inclusione attiva del cosiddetto SIA, sia esteso a tutto il territorio nazionale, in queste linee guida si assume pertanto SIA come modello di riferimento. Ma cos'è questo SIA per capirci? E soprattutto perché si differisce dalla proposta del Movimento 5 stelle? Il SIA prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari con minori in condizioni di povertà condizionale all'adesione ad un progetto di attivazione sociale lavorativa. Per accedere al SIA è necessaria una valutazione multidimensionale, il bisogno dei membri, del nucleo familiare, la costruzione di un patto con i servizi sociali.

Tale patto implica da parte dei servizi stessi una presa in carico nell'ottica del miglioramento del benessere della famiglia, della creazione di condizioni per l'uscita dalla condizione di povertà e prevede da parte dei beneficiari una adesione al patto con la conseguente adozione di una serie di comportamenti virtuosi, quali ad esempio la ricerca attiva del lavoro, la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa, tirocini, borse di lavoro, eccetera, la frequenza scolastica dei figli minori, l'adesione a specifici percorsi eventualmente individuati dai servizi specialistici, ad esempio comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, percorsi di fuoriuscita dalle dipendenze, eccetera. In questo senso, poiché la finalità della misura è quella di migliorare il benessere complessivo del nucleo familiare e la sua capacità di reagire agli eventi avversi tramite un atteggiamento coattivo, il modello teorico di riferimento non può che basarsi sulla considerazione di interazione tra le persone e il loro ambiente, inoltre il richiamo all'inclusione attiva richiede di porre al centro il processo di crescita delle persone e della comunità basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione.

Il primo assunto è che la famiglia sia un organismo da considerare nella sua globalità, e che qualora presenti una difficoltà richiede una presa in carico complessiva e non solo di una parte del bisogno espresso o di alcuni suoi membri, perché avvenga questo processo è necessario che la famiglia sia disposta ad attuare non solo un cambiamento di comportamento ma un cambiamento nella modalità di costruire ed attribuire un senso alle situazioni, questo cambiamento è contrattato con l'équipe che

segue la famiglia in modo che il cambiamento non sia vissuto come una imposizione ma divenga un percorso condiviso.

Questo passaggio esplica un primo assunto teorico forte, un cambiamento deciso e costante nel tempo, nasce dal coinvolgimento profondo delle persone e della presa in carico, non solo del loro problema ma del loro mondo, per questo i progetti devono essere uno specchio che riflette i bisogni e potenzialità della famiglia e del suo cammino. E' chiaro che il modello proposto intende favorire la funzionalità del sistema dei servizi sociali e si basa nelle sue linee essenziali sulla capacità dell'operatore di attivare le risorse dell'individuo a fronte dei bisogni che lo stesso riporta e sulla base di come egli stesso li percepisce, e sulla capacità del sistema di organizzare se necessario una presa in carico dell'utente cittadino, intesa come definizione e programmazione di un processo di aiuto con e per i cittadini e la loro comunità sociale.

Cruciale a riguardo è l' accordo con i centri per l'impiego per favorire l'effettiva collocazione sul mercato del lavoro delle persone tramite percorsi personalizzati utili all'acquisizione di nuove competenze.

Si tratta, a mio modo di vedere, di un progetto più articolato e più ambizioso rispetto al pur apprezzabile progetto del Movimento 5 stelle, per questo motivo abbiamo ritenuto importante presentare questo ordine del giorno. E' chiaro che le parole che ho sentito dire anche da Fabiana, che scatenano tutta la sua passione, da tanti punti di vista sono in parte anche condivisibili ma noi però in questo caso dobbiamo fare i conti anche con la sostenibilità di un progetto, e c'è poco da fare. E' chiaro che in linea di principio ognuno di noi può esprimere determinate posizioni che posso condividere in pieno ma poi si dà il caso che questo progetto debba essere realizzabile, e realizzare un progetto che costa dai 17 ai 25 miliardi all'anno vuol dire per lo Stato italiano andarli a togliere da qualche altra parte sostanzialmente. Io penso che sostanzialmente non ci sia da fare una critica o un astio continuo tra le due proposte, io penso che il Movimento 5 stelle abbia tra le sue caratteristiche sicuramente una cosa positiva che è quella di avere posto all'attenzione di tutti il problema della povertà, di certo non un problema nuovo, di certo non un problema nato adesso, di certo non un problema mai affrontato da partiti di sinistra dai quali io provengo, di certo. Però, come dire, lo ha posto sul tavolo e, attenzione, e forse è anche per questo che il Governo ha pensato ad una norma di questo tipo, non lo nascondo, ma non è un problema, anzi è un piacere, in ogni caso la proposta che ha faccio io la vedo più organica, più comprensiva, più, come dire, non solo fine a se stessa ricevere o non ricevere un importo, ma in una considerazione globale complessiva dell'intera famiglia, per questo noi pensavamo fosse importante presentare un ordine del giorno, e per questo penso che sia importante l'approvazione



di un ordine del giorno di questo tipo. Va incontro ad una esigenza, che la soluzione non sia la migliore ci può stare come in qualsiasi altra situazione di questo tipo, sicuramente sottopone all'attenzione di tutti un problema vero e importante e per questo secondo me l'ordine del giorno va votato.
Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola al consigliere Nicolò Magnanini

CONSIGLIERE COMUNALE NICOLÒ MAGNANINI

Rispondo ad alcuni punti, innanzitutto invito a leggere qui la proposta 1148, il decreto legge depositato, perché è accessibile a tutti da due anni, la proposta del reddito di cittadinanza, perché alcune inesattezze sono state dette, io non so come si faccia a dire che questa proposta è più inclusiva del reddito di cittadinanza perché un reddito che per il fatto di essere cittadini, possiamo anche dargli il nome che hai dato tu, un reddito minimo, per il fatto di essere cittadini uno ha diritto di vivere, esatto, perché con 320 euro al mese con un Isee inferiore ai 3.000 euro all'anno non si riesce neanche a sopravvivere! Come si faccia poi a dire che andando a coprire quest'anno una platea di 200.000 persone, prossimo anno non raddoppieranno perché passa da 600 milioni a un miliardo, io non so come si faccia a dire che è una proposta migliore, il fatto che non sia universale, che riguarda soltanto i nuclei famigliari e non tutte le persone, non so come si possa dire che un nucleo familiare è con minori a carico, scusate, non so come si faccia a dire che è più inclusiva, perché queste famiglie con minori a carico non sono escluse dal reddito di cittadinanza, attenzione. Che poi si possano prevedere ulteriori migliorie al reddito di cittadinanza con le famiglie con minori a carico come queste qua che sono inserite nella SIA, come l'istruzione, il miglioramento alla salute, perfetto, si possono mettere, non è quello il problema, ma è soprattutto sentire dei discorsi come favorisce le persone che non vogliono lavorare, sinceramente è imbarazzante perché leggendo la proposta si vede che se si rifiutano tre lavori in un arco di tempo di sei mesi si rinuncia, viene revocato il reddito. Allora io penso che nessuno che ha un lavoro si licenzi per prendere per sei mesi un reddito minimo, io penso che nessuno che ha un lavoro si licenzi per



prendere un reddito minimo per sei mesi e dopo rimane senza lavoro e se lo deve trovare lui! Quindi, questa è la situazione, penso di aver controbattuto, noi come ho già detto voteremo favorevoli alla misura perché è un primo passo, voi li fate a passi noi che ci piacciono le cose fatte bene, voi le fate a passi, quindi voteremo favorevoli...

Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Fabio Catellani

CONSIGLIERE COMUNALE FABIO CATELLANI

Io volevo proprio rubare la pallina, perché sennò continuate a giocare a ping pong tutto il giorno, quindi volevo proprio rubare la pallina, quindi fare un intervento proprio per interrompere questo dibattito tra Movimento 5 stelle e PD chi è più bravo, chi fa le cose meglio... io se volete anche per il mio trascorso, per il mio presente professionale, io cerco sempre di essere abbastanza pragmatico nelle cose, di vederle diciamo da un punto di vista pratico. Il discorso che ha fatto Fabiana mi è piaciuto, il calore che ha messo nelle cose, però è ovvio che tutti ci augureremmo di non avere più guerre, di avere tutti il lavoro, questo è ovviamente quello che tutti ci auguriamo, si è parlato di assistenzialismo, siamo contrari all'assistenzialismo, poi però magari diamo un lavoro a qualcuno, un lavoro che non c'è solo perché questo qualcuno abbia un lavoro, però alla fine non lo trovo molto diverso dall'assistenzialismo. Io credo che, e sono anche un po' stanco di sentire sempre queste cose che una legge non è mai perfetta per cui non la facciamo, la legge sui diritti civili non era perfetta e non l'abbiamo votata, la legge sul dopo di noi non era perfetta e non l'abbiamo votata, apprezzo se non altro che oggi almeno la votiate, perché è una cosa che va secondo me nella giusta direzione. Poi stare qui a dire che è la cosa perfetta e che risolve tutti i problemi non credo, però insomma perlomeno va nella direzione giusta, se dobbiamo scalare una montagna magari partire da metà è più semplice che non partire dalla base, quindi il mio voto sarà favorevole per questo motivo.

Grazie

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola al consigliere Enrico Ferrari

CONSIGLIERE COMUNALE ENRICO FERRARI

Solo per fare la dichiarazione di voto, voterò favorevole perché valuto positivamente l'impianto dell'ordine del giorno, vorrei dire al consigliere al giovane consigliere Nicolò che insomma la responsabilità della politica è anche scegliere, scegliere e decidere fra istanze legittime, necessarie e impellenti, perché purtroppo il problema grosso sono la limitazione delle risorse disponibili e comunque non sono mai sufficienti, quindi non avendo una frase che mi è cara, "non avendo il petrolio sotto i piedi", e poi non essendo d'accordo per trivellare, non si può soddisfare tutti per cui la difficoltà della politica è scegliere fra istanze altrettanto impellenti, altrettanto giuste e quindi io reputo il criterio di scelta, che usate in questo ordine del giorno, le famiglie con minori, le donne in attesa, gli handicappati, lo reputo un criterio di scelta molto equilibrato e giusto, non avendo purtroppo le risorse per accontentare tutti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola nuovamente a Nicolò Magnanini

CONSIGLIERE COMUNALE NICOLO' MAGNANINI

Una sola battuta veloce per rispondere al consigliere Ferrari, che le coperture ci sono, per il reddito di cittadinanza, se va sul sito, sul nostro sito www.beppegrillo.it, so che magari non è avvezzo, ma ci sono, e c'è anche la proposta di legge, comunque io vado a sottolineare il fatto che scegliere 200.000 (duecentomila) nuclei famigliari rispetto a un 1.470.000 (un milione quattrocento settantamila), capire chi ha più



bisogno di chi, per me è veramente una scelta difficile per la quale io non sarei d'accordo.

Grazie

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Fabiana Bruschi

CONSIGLIERE COMUNALE FABIANA BRUSCHI

Grazie Presidente. Velocemente, solo per dire che a forza di essere pragmatici vediamo bene dove stiamo andando, le cose a forza di essere pragmatici continuano ad andare sempre e solo in una direzione, male, e peggiorano, per aggiungere a questo appunto la scelta è quella di cominciare a porsi dei perché a chiedere perché succedono le cose, e dopo scegliere da che parte stare, perché qua va bene sono tutti bei discorsi ma poi ce ne freghiamo dei bei discorsi, rimaniamo a guardare e a mettere pezze, allora, magari poniamoci qualche domanda in più, diamoci qualche risposta e scegliamo magari anche pragmaticamente ma anche cercando di avere un pragmatismo che guarda un po' più lontano dell'oggi e dalla punta del naso. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Do la parola al Vice Sindaco.

VICE SINDACO GIANMARCO MARZOCCHINI

Grazie, due battute, per precisare qualche cosa, innanzitutto per ringraziare il gruppo consigliere del PD ma anche gli altri che voteranno a favore perché credo che sia abbastanza importante quello che c'è nel dispositivo, è un impegno grosso che mi sento anche con molta responsabilità di dover portare avanti perché c'è un sotteso,

c'è anche un cambiamento di quelle che saranno le modalità di lavoro del servizio sociale e questa forse è un po' la novità grossa e avveniristica, idealista, dipende da come la si vede, che comunque si vuole dare una svolta un po' a questo aspetto e a questo tema, il fatto che siano sottolineati la progettazione, l'attivazione e gli interventi di rete di collaborazione nella logica della sussidiarietà della valorizzazione di quello che già esiste, della collaborazione delle diverse istituzioni che già lavorano su queste tematiche, credo che sia non facile, ripeto, una sfida, ma la necessaria presa di responsabilità per potere affrontare in modo più strutturale, e qui concordo, il tema della povertà.

E' chiaro che a livello idealistico anche io vorrei un mondo più giusto e riconosco, riconosciamo però che la povertà effettivamente è strutturale e non dovrebbe esserlo, è strutturale nel mondo, lo vediamo in Italia in modo diverso, lo vediamo qui a Correggio, in modo ulteriormente diverso, ma è strutturale, cioè fa parte della nostra società.

Il cambiamento è lungo e paziente, forse ci vorrà una vita, che non vivremo abbastanza, questi sono i piccoli passi, ecco, per questo ringrazio della logica e anche della convergenza, perché se convergiamo rispetto a queste cose probabilmente ci diamo una mano reciprocamente, e quindi da una parte chi l'ha proposta dall'altra chi voterà, ci diamo una bella responsabilità.

Rispetto alla questione che è stata citata più volte che i beneficiari ci sono due cose che vorrei precisare, 200.000 a livello italiano sono famiglie e non sono singoli, quindi sono moltiplicati naturalmente per il numero delle famiglie, sono stati calcolati per coprirli tutti, con i 600.000.000, perché è stato adottato il criterio dei 3.000 dell'Isee o sotto, quindi è una scelta con dei calcoli puramente una tabella....questo diviso quell'altro... farà una integrazione a seconda del reddito che uno ha già per arrivare ad avere un reddito normale, quindi c'è una copertura totale di una fascia parziale.

Questa è la differenza rispetto alla discriminazione o al lasciare fuori qualcuno, e se facciamo i conti statistici, perché esatti non ce li abbiamo, a ritroso dai 200.000 a livello nazionale andiamo ai 10.000 stimati, famiglie sempre, nuclei famigliari, in Emilia Romagna, e facendo i "conti della serva" arriviamo ai 120 nuclei famigliari che beneficeranno di questo strumento nel nostro distretto, nella nostra Unione.

Sono 120 famiglie che sotto i 3.000 euro sono assolutamente poveri, sicuramente, magari saranno anche famiglie che sono già in carico al servizio sociale, e questo aiuterà nella progettazione e nella attivazione, magari sono persone che invece sono sfuggite, che tramite questa misura potranno avere un primo approccio, un aggancio, che potrebbe essere positivo per la loro condizione. Questi più o meno i numeri che ampliandosi il fondo per il prossimo anno magari si amplia anche la platea.

Poi, secondo me su queste cose è assolutamente vero l'incompletezza, cioè partiamo e il SIA come strumento era di qualche mese, forse di un anno, di un anno e mezzo prima come proposta della proposta di legge 1164, che poi è quello che il cinque stelle ha presentato nel 2013, penso che valga la pena portare a valore positivo la proposta di legge dei cinque stelle perché ha smosso qualcosa, almeno io l'ho vista da prima, dall'altra parte, dove ero chi si occupava magari di una fascia di povertà di questo genere e, meno male, perché sono vent'anni che in Italia qualcuno dice che la povertà è strutturale e che non servono pezzi, o pezze, da mettere, e che non è abbastanza lasciare la strutturalità della povertà in mano a, i servizi sociali da una parte, ma soprattutto al volontariato, che ci mette, spesso, una gran pezza. Questo credo che se lo portiamo, ripeto, a valore positivo, è un crescere verso qualcosa di migliorativo.

La seconda cosa, sui beneficiari, sul target, è che la legge regionale che stanno preparando, e che ci sarà sicuramente, non si sa se entro l'estate, o entro la fine di questo anno, andrà a mutuare i principi del SIA, ma con un target complementare in modo da includere anche quelle persone e quelle famiglie monoparentali, quindi una persona, in povertà, ancora una volta assoluta, sotto i tremila euro di Isee, avrà la possibilità di accedere, e non solo la famiglia con i minori o con gli handicappati, o con le persone a carico, quindi speriamo, che anche l'ulteriore misura della regione e per questo nel dispositivo c'è l'impegno a continuare il confronto con la regione perché si possa arrivare a questo, speriamo possa aumentare la platea dei beneficiari anche in questo senso.

L'ultima cosa, mi complimento, mi piacciono anche le riflessioni di Nicolò, perché riconosce che anche i cinque stelle sbagliano, a Livorno il reddito cosiddetto di cittadinanza con risorse comunali è entrato in vigore alla fine di maggio, credo, e su mille domande ne ha accettate, nella possibilità dell'investimento, cento. Quindi dire che è incredibile accedere con una graduatoria, che è discriminatorio, che è scandaloso, la prendo in positivo, ancora una volta, e dico, meno male che riconoscete che sbagliate da qualche parte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola nuovamente a Fabio Catellani



CONSIGLIERE COMUNALE FABIO CATELLANI

...no il mio non era un intervento contro Fabiana, anzi, il mio concetto di pragmatismo è quello che bisogna prendere le decisioni oggi ovviamente con una visione per domani, su questo non c'è dubbio, insomma...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Bene, visto che non ci sono altri interventi votiamo sull'Ordine del giorno.
I favorevoli alzino la mano:

Favorevoli:	14
Contrari:	nessuno
Astenuti:	2 (Fabiana Bruschi, Gianluca Nicolini)

Quindi, approvato con 14 favorevoli e 2 astenuti.

Andiamo ora, tanto per concludere, sempre con il "buon" Nicolini che non ha ancora parlato... Andiamo al punto otto.

Punto 8 all'Ordine del giorno: MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE CENTRODESTRA PER CORREGGIO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA OCCUPATA DAL GIARDINETTO DI SAN FRANCESCO.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Prego, Gianluca Nicolini, parla pure.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANLUCA NICOLINI

Grazie Presidente.

Proporrò prossimamente una modifica del Regolamento del Consiglio Comunale per anteporre le mozioni e le interpellanze che presenta il consigliere Nicolini al primo punto, perché, mi fate chiudere tutti i Consigli, siete “cattivi” nei miei riguardi.

Vado a leggere il testo così come è presentato, poi so che c’è un emendamento che è stato frutto di un incontro a Jalta tra me e il capogruppo Moscardini, questa settimana abbiamo deciso di prenderci un po’ di ferie, di andare a Jalta, a dialogare ricordando i vecchi tempi quando occidente ed oriente dialogavano se nonché adesso noi stiamo con i russi voi con gli americani, Dio solo sa perché.

Battute a parte per portare un po’ di ilarità a fine Consiglio.

MOZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL’AREA OCCUPATA DAL “GIARDINETTO” A LATO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Premesso che:

- Programmare la qualità è il primo livello di intervento dell’Amministrazione comunale che ha la responsabilità di interpretare i bisogni dalla collettività, garantendo la civica convivenza, il decoro dei luoghi e il rispetto di tutti.
- L’area oggi occupata dal giardinetto posto sul lato destro della chiesa di San Francesco, già parte dell’omonima piazzetta, negli ultimi anni è divenuta zona di bivacco per “perditempo” con comportamenti degl’occupanti che vanno dall’incivile (orinare e defecare fra i cespugli, abbandono di rifiuti, scritte su muri e sull’asfalto) fino a veri e propri reati (danneggiamento dell’arredo urbano e della proprietà privata, aggressioni e spaccio di stupefacenti). Tali episodi di degrado sono stati anche di recente denunciati alla pubblica opinione da parte dei residenti del quartiere sia mediante la stampa locale, sia attraverso internet e i social.

...io ho assistito ad una scena di spaccio, ho ancora nel cellulare la foto della macchina coinvolta già mandata ai carabinieri nella sera stessa del reato....

- Già nel marzo 2013 l’allora gruppo consigliere del Popolo della Libertà aveva presentato alla Giunta Iotti un’interpellanza sul progetto di valorizzazione degli orti di San Francesco ma non si fece nulla.

- L'8 marzo u.s. grazie all'impegno della nuova Giunta, è stato stipulato un accordo con il Liceo Corso per la gestione didattica e ricreativa degli orti francescani, ribadendo la centralità di quest'area storica per la città di Correggio.

Considerato che:

- Il "giardinetto" in oggetto è una superfetazione incongrua con l'ambiente circostante ed occupa una parte importata dell'antica "piazzetta di San Francesco" che dovrebbe da fungere da ingresso agli orti francescani.
- In seguito al completo recupero degli orti sarà possibile ridare alla cittadinanza uno spazio eccezionale da tutelare da azioni di degrado e abbandono che oggi si verificano in quell'area di centro storico.

Il Consiglio Comunale di Correggio:

- Chiede un incremento dei controlli volti a garantire la sicurezza e il decoro urbano dell'area, sfruttando le sinergie in essere fra la Polizia Municipale e Carabinieri.
- Impegna il Sindaco e la Giunta a sviluppare all'interno del progetto di recupero degli orti di San Francesco, la riqualificazione dell'area pertinenziale mediante l'eliminazione del "giardinetto" e il recupero dell'antica piazzetta di San Francesco.

Lo spirito di questa mozione è molto chiaro, nasce dal desiderio di non lasciare intentata nessuna strada per il recupero di una piccola zona del centro storico che però è di grande pregio storico e architettonico e che ad oggi è praticamente terreno di nessuno. Io l'ho detto, l'ho scritto anche al capogruppo Moscardini, dicendo, andate, guardate qual è la situazione, praticamente in quel lembo di terra, costruito intorno agli anni, fine anni cinquanta, primi anni sessanta, dello scorso secolo, abbiamo praticamente il terreno che è costipato di tappi e pezzi di bottiglia, vetro rotto, abbiamo situazioni di degrado totale dietro ai cespugli dove non ci sono dei quadrupedi che vanno ad espletare i loro bisogni, come dire, sarebbe già questo un problema, ma allo stesso tempo sarebbe meno grave dal momento che invece è un essere umano a fare questo non perché è in una condizione di necessità ma semplicemente come dicevo poc'anzi perché è "terra di nessuno". Allo stesso tempo c'è un elemento importante di pregio che è all'attenzione dell'Amministrazione Comunale di Correggio che è il recupero dell'intero complesso francescano che va dall'ex Monastero, diventato oggi sede del Liceo, una delle sedi culturali più prestigiose che abbiamo a Correggio, la Chiesa di San Francesco che adesso a seguito del sisma è utilizzata con una certa frequenza dalla comunità parrocchiale del centro cittadino, gli orti francescani che sono oggetto da tanti anni di un dibattito e di un

recupero e che sta muovendo, come ricordavo nella mozione, i suoi primi passi verso una gestione coordinata ed integrata. Per cui il tema si pone, quello che a me preme è un intervento nell'immediato per il recupero della legalità e del decoro urbano sull'esistente, e l'inizio di una valutazione che sarà ovviamente più lunga come tempi e deve essere obiettivamente oggettivamente organica di tutta l'area per una riqualificazione di tutto l'intervento, al fine di non – come dire – lasciare semplicemente le cose come stanno perché tanto così facciamo meno fatica. La qualità urbana è importante perché da essa deriva lo stile col quale le persone vivono gli ambienti, per cui se da un lato si deve lavorare sulla città delle persone, quindi sulle coscienze, ma anche sul concetto di cittadinanza, dall'altro però è importante che i luoghi che sono deputati alla vita collettiva siano curati.

Non è un caso che tutti i grandi utopisti dell'Ottocento che si erano trovati a scontrarsi con la città industriale che nasceva in Europa, arrivarono a progettare e realizzare proprio città a misura d'uomo proprio perché avevano capito che l'urbanistica ha una grandissima influenza su quella che è la qualità della vita delle persone, per cui, non lasciare nulla di intentato, non semplicemente rispondere con la repressione, che forse è la cosa più importante, più immediata, visti anche i reati, come ricordavo all'interno del testo, che vengono commessi in quella zona dalle persone, e parallelamente a questo cercare anche con l'intervento urbanistico e architettonico nel caso specifico una riqualificazione dell'area, ovviamente a fronte di uno studio che dovrà essere organico e particolarmente attento.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Marco Moscardini

No, se vi va bene facciamo una sospensione di un quarto d'ora....?

O vi faccio votare...? Siamo a favore di una sospensione di un quarto d'ora?

Ok, un quarto d'ora di sospensione.

FINE DELLA PAUSA SI PROCEDE CON L'APPELLO NOMINALE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Bene, direi di riprendere, dopo l'appello, do la parola, dunque nuovamente a Marco Moscardini.

CONSIGLIERE COMUNALE MARCO MOSCARDINI (capogruppo maggioranza)

Sì, vabbè..., leggo il testo dell'emendamento, che, nel frattempo, abbiamo approfittato della sospensione per concordarlo insieme a tutti i gruppi, anche perché il Movimento 5 stelle aveva presentato un emendamento simile al nostro e sostanzialmente direi che è stato recepito da parte di tutti, poi ognuno dirà la sua eventualmente, però da questo punto di vista... l'emendamento lo leggo, non so se è stato distribuito...

Nel frattempo lo leggo tanto è corto:

Si propone di emendare il testo della mozione presentata dal Gruppo Centrodestra per Correggio, avente ad oggetto la **RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA OCCUPATA DAL "GIARDINETTO" A LATO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO**.

Si chiede quindi nel dispositivo finale di eliminare integralmente il secondo punto sostituendolo con il seguente: **"Impegna il Sindaco e la Giunta a sviluppare contestualmente al progetto di recupero degli orti di San Francesco, la riqualificazione di tutta l'area pertinenziale, valutando la ricomposizione architettonica del "giardinetto" e la valorizzazione dell'antica piazzetta di San Francesco"**.

E' un testo che, come diceva giustamente Gianluca, abbiamo concordato innanzitutto, prima di tutto, io e lui, lo abbiamo concordato nell'ottica di cercare una soluzione più, come dire, per dare alla Giunta l'opportunità di valutare in modo più completo la possibilità di ricomporre architettonicamente il tutto senza dare dei vincoli come forse nel primo testo c'erano.

Il Movimento 5 stelle aveva anche lui valutato un'opzione simile alla nostra, anche altri gruppi l'avevano valutata, quando ci siamo incontrati adesso ne abbiamo parlato,

quindi sostanzialmente questo dovrebbe essere il testo definitivo che poniamo tutti all'attenzione .

Ci tengo a precisare e ringraziare Gianluca onestamente per due motivi, lo dico con estrema sincerità, il primo per il suo atteggiamento nei confronti della città che è sempre molto apprezzabile per i contenuti che propone, e il secondo anche per la disponibilità manifestata in questo caso, abbiamo, come diceva lui stesso, concordato tante volte, spostando parole, cercando un accordo che alla fine abbiamo trovato, e secondo me è importante sottolineare questo nell'ottica nel fatto che quando si cerca una soluzione condivisa per la città si può anche parlare sopra a "piccolezze" e mi collego in questo discorso dicendo che anche gli altri gruppi che hanno comunque partecipato e che hanno detto sostanzialmente che questo emendamento può andare bene, anche loro hanno fatto, secondo me, uno sforzo di questo tipo, condivisibile ed apprezzabile.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Nicolò Magnanini.

CONSIGLIERE COMUNALE NICOLÒ MAGNANINI

Sì esatto, io, noi, avevamo preparato un emendamento, non lo presentiamo più perché nella sostanza è praticamente uguale a quello presentato dal Partito Democratico.

Vado ad illustrare le nostre ragioni del fatto per cui sosterremo l'emendamento del Partito Democratico e perché volevamo presentare il nostro.

Le cause principali è che ci sono alcune considerazioni su quell'area, prima di tutto la zona è poco frequentata, è poco abitata, è chiusa al traffico perché sappiamo che è chiusa sia dal lato di via Roma che anche di fronte a San Francesco, e la zona non è sorvegliata. In particolare videosorvegliata, è inevitabile a nostro parere che sia diventata una zona di degrado e tra l'altro con casi di spaccio. Il fatto è che secondo noi non si risolve il problema asfaltando, lo si sposta e basta, cioè la gente probabilmente nel caso in cui avessimo optato per l'eliminazione della piazzetta, cioè dell'eliminazione del piccolo triangolo di verde e la ricostruzione della piazzetta, la gente si sarebbe probabilmente solo spostata lì sotto i portici creando secondo noi un

aggravamento della percezione di sicurezza perché trovarsi degli individui poco raccomandabili sotto i portici non credo che, sulla propria strada, non credo che faccia piacere a nessuno, se non lì, non so, in altro luogo, si sarebbero per esempio spostati al parco urbano, ma non possiamo asfaltare il Parco urbano. Quindi secondo noi la soluzione non è eliminare la possibilità di sedersi, la possibilità di avere questo piccolo giardinetto in quella zona ma aumentare la sicurezza come è stata la prima richiesta della mozione del Centro Destra. In particolare si tratta di videosorveglianza con opportuni cartelli per disincentivare appunto lo stanziare di queste persone in quella zona. Quindi invitiamo l'Amministrazione a valutare in particolare il primo punto, perché pensiamo inoltre che la rivalorizzazione degli orti di San Francesco, che, di fatto, dequalificherebbe l'area, ma, a parere nostro, risolverebbe il problema soltanto nelle ore diurne e non nelle ore notturne, dove il problema sappiamo tutti essere più grave, non sarebbe sufficiente, quindi invitiamo l'Amministrazione a pensare ad una videosorveglianza a circuito chiuso per poter valutare e anche disincentivare azioni contro la legalità commesse da questi individui, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ci sono altri interventi?

Do la parola a Fabio Catellani

CONSIGLIERE COMUNALE FABIO CATELLANI

Innanzitutto complimenti a Gianluca per l'uso della parola "superfetazione", ho già fatto i complimenti perché credo che...io avrei usato la parola, cioè "la Giunta superflua"... lui ha usato una parola decisamente che suona meglio.

No, io condivido il testo dell'emendamento, assolutamente, sarebbe stato uno dei miei commenti, mi sembrava un po' diciamo, un po' troppo forte, l'utilizzo della frase "impegniamo la Giunta a modificare", credo che messa così sia sicuramente meglio, io ho avuto modo di parlarne anche nella riunione dei capigruppo, io passo dall'incrocio tra via Cairoli e via Munari, dalle due alle quattro volte al giorno e ho notato, ovviamente, come tutti, la presenza di questi gruppi. Non è onestamente da tantissimo tempo, quindi evidentemente è un gruppo che prima si incontrava in



un'altra zona, e credo che il rischio obiettivamente sia quello, cioè noi lo facciamo spostare da un'area ma andrà in un'altra e quindi credo che il problema sia più profondo che non diciamo cercare di spostarli da una parte all'altra. E' ovvio che lì è una zona centrale come dice Gianluca e c'è una ...la Chiesa di San Francesco che a causa del terremoto è stata riaperta e quindi è utilizzata come chiesa principale di Correggio, è una zona bella della città, purtroppo, come diceva Magnanini è una zona scarsamente abitata, ci sono un sacco di abitazioni non utilizzate, non abitate, nell'area, e quindi probabilmente questo è anche uno dei motivi che portano insomma questo tipo di gruppi ad incontrarsi in quella zona, credo che sia necessario prendere qualche provvedimento, è ovvio che allo stesso tempo bisogna lavorare con le forze dell'ordine per fare in modo di togliersi il problema più alla base.
Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Do la parola a Gianluca Nicolini .

CONSIGLIERE COMUNALE GIANLUCA NICOLINI

Grazie Presidente.

Voglio puntualizzare due cose, anche rispetto a quello che ha detto Magnanini prima, intanto, con modestia voglio dire, bisogna anche un po' conoscere la storia di Correggio per capire quando uno propone una cosa da dove si parte. Correggio non ha mai avuto grandi piazze, aveva degli "slarghi", questo urbanisticamente è una caratteristica storica, piazza "padella" che è lì vicino, l'attuale via Munari, non esiste più come piazza, la troviamo descritta in tutti i racconti anche dialettali correggesi, ma di fatto negli anni sessanta contemporaneamente a quel giardinetto fu messa una bella aiuola spartitraffico ed è diventata una piazza spartitraffico.



Sì, lo so che c'è Gasparri a Reggio, però fatemi intervenire, perché sennò si parla solo di cose più pesanti in questo Consiglio ultimamente, almeno si parla anche di cose che riguardano l'identità e l'arredo della nostra bella città.

Così fu per piazza San Francesco, per la piazzetta che è uno slargo, non è vero che è una zona disabitata, adesso Margherita non abita molto lontano da lì. Il quartiere che si chiamava quartiere Borgonuovo è un quartiere invece tuttora abitato, ha alcune case ancora da ristrutturare, ma molte famiglie ci abitano e ci sono molti bambini che giocano anche per strada se Dio vuole d'estate non solo e questo è positivo. Il problema è adesso che chi lo occupa non lo occupa per vivere la città lo occupa per inquinare la città, che il tema sia quello di correggere, reprimere, una situazione è fuori discussione, però ripeto, ed è così per tante parti d'Italia, le riqualificazioni urbanistiche hanno spesso aiutato zone abitate ad essere migliorate.

Guardate quello che era a Parma in piazza della Pace, si chiama, prima era un parcheggio, prima della riqualificazione fatta da Mario Gotta, e che cosa è tutt'oggi quel prato verde con panchine, all'interno della città di Parma, ora lì nessuno vuole asfaltare niente, si tratta di rendere la cosa più organica a fronte di tanti metri quadrati di giardino che abbiamo di fianco che, adesso, saranno sempre più utilizzabili nel futuro dei correggesi.

Comunque ringrazio Moscardini per il dialogo che ha avuto, la mia intenzione non era oggi prendere una decisione, ma era dare gli spunti perché si possa prendere in considerazione, e ripeto, se noi siamo qua anche semplicemente ad alzare la manina ma siamo qua anche a portare un contributo fattivo con delle idee credo che questo sia uno degli strumenti in maniera concreta, in maniera ponderata, e anche eventualmente con un filo di ragione storia perché qualche volta non disgusta perché ti dà un qualche paletto di riferimento su dove andare in futuro.

Io ringrazio e ovviamente il mio voto sarà favorevole all'emendamento, grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Do la parola a Margherita Borghi

CONSIGLIERE COMUNALE MARGHERITA BORGHI

Grazie Presidente.

Concordo con Gianluca, ci passo molto spesso, incontro anche Fabio perché è la nostra zona del centro storico, sì si deve sempre parlare di quello che si conosce, non è una zona scarsamente abitata, non è una zona esclusa al traffico, si chiama zona a traffico limitato e quindi hanno il permesso di circolare e di parcheggiare soltanto i residenti, in quella zona gialla, e diciamo che piuttosto che lamentarsi o lasciare andare in degrado che vediamo in questo periodo in quella zona, in particolare proprio perché io la attraverso continuamente a piedi o in bicicletta più volte al giorno, e lamentarci sui sociale e comunque raccogliere lamentele e disagi a voce io penso che chi passa di lì come chi passa da qualsiasi altra zona, in cui vede qualcosa che non è, non rientra nel corretto modo di vivere la città, penso che possa intervenire, penso che debba intervenire, chiamando la polizia municipale, facendo presente a chi è lì comportamenti non corretti, cosa che io faccio nella piazzetta di San Francesco come ovunque mi capita di notare cose che non sono secondo me giuste o corrette. Ora che ci sia bisogno di un intervento, d'accordissimo, però credo anche che tacere e fare finta di niente, arrivare al punto in cui la situazione sia incontrollabile, qualora la potesse diventare, penso che non sia giusto, quindi parliamo delle zone che conosciamo, che conosciamo a fondo perché le vediamo, non per sentito dire, o non per creare allarmismi e proprio perché la viviamo la città, ognuno nei propri quartieri, o di passaggio anche nelle altre zone, cerchiamo di fare il nostro dovere di cittadini.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che non ci sono altri interventi procediamo alla votazione, come prima cosa votiamo l'emendamento, ovvero appunto che prevede nel dispositivo finale la nuova formulazione, i favorevoli quindi al nuovo emendamento quindi alzino la mano, emendamento quindi viene approvato all'UNANIMITÀ'.

Quindi votiamo la mozione come emendata, i favorevoli alzino la mano, quindi la mozione come emendata viene approvata all'unanimità.

Avremmo concluso i punti all'ordine del giorno però prima di lasciarvi andare a casa devo dare la parola al Sindaco che ha un'importante comunicazione da fare.

SINDACO

Allora, diciamo che è venerdì e non è che sia un giorno così fortunato, nel corso di questo Consiglio, circa mezzora fa, non ho chiesto la sospensione perché avrei fatto comunque in coda la discussione, abbiamo ricevuto la seconda sentenza che ci aspettavamo a giorni, che riguarda il Banco Popolare rispetto a lettere di patronage per il medesimo oggetto del quale ho fatto la comunicazione in premessa. Non abbiamo avuto modo in questa mezzora di sentire i legali e neanche di approfondire la sentenza, quindi vi vado a leggere il dispositivo perché penso che sia quello che ci interessa conoscere e rispetto al quale abbiamo già preparato una nota ufficiale da inviare anche agli organi di stampa.

Il Tribunale ordinario di Reggio Emilia rigetta l'eccezione di difetto di giurisdizione sollevata dal Comune di Correggio e condanna il Comune di Correggio alla restituzione in favore del Banco Popolare della somma di 4 milioni, oltre ad interessi e spese legali. In realtà questa cifra non corrisponde, questo è un commento che faccio a parte, non corrisponde all'intera cifra che era richiesta e quindi dovremo approfondire, capire le motivazioni, all'interno della sentenza.

Non ribadisco le cose che ho detto all'inizio, in apertura, della mia comunicazione, perché riconfermiamo praticamente nella stessa giornata il nostro impegno. Mi sembrava doveroso dare questa informazione in tempo reale confermando la nostra volontà di continuare a narrare alla città quello che facciamo e anche quello che accade. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Bene, il Consiglio Comunale è chiuso, grazie a tutti.